

## Testo Unico IVA dal 2027: come aggiornare i codici IVA nei gestionali

### SINTESI OPERATIVA

*Dal 1° gennaio 2027 il nuovo Testo Unico IVA sostituirà i riferimenti al DPR 633/1972 e al DL 331/1993 con una numerazione diversa, senza modificare aliquote, esenzioni, non imponibilità o adempimenti. Imprese e professionisti dovranno quindi aggiornare nei gestionali ogni codice IVA, collegandolo al nuovo articolo mediante una tabella di trascodifica tra amministrazione, fiscalità e IT. Il lavoro va avviato per tempo, soprattutto con più ERP o fatturazione esternalizzata, e può diventare anche l'occasione per eliminare codici duplicati, obsoleti o incoerenti.*

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

**D**al 1° gennaio 2027 le operazioni IVA non si citeranno più con gli articoli del D.P.R. n. 633 del 1972 e del D.L. n. 331 del 1993, ma con quelli del nuovo Testo Unico IVA, il D.Lgs. n. 10 del 19 gennaio 2026. Il decreto non cambia le regole sostanziali dell'imposta: aliquote, esenzioni, non imponibilità e adempimenti restano quelli di oggi. Cambia però la numerazione di ogni riferimento normativo, e questo ha una conseguenza operativa concreta per imprese e professionisti: ogni codice IVA impostato nei sistemi gestionali va associato al nuovo articolo. L'operazione sembra una semplice sostituzione di etichette, ma nei gestionali complessi, nei gruppi con più ERP e nei processi di fatturazione elettronica affidati all'esterno può richiedere settimane o mesi di lavoro coordinato tra funzione fiscale, IT e amministrazione. Chi non si organizza per tempo rischia di arrivare al 2027 con documenti che citano norme abrogate. L'aggiornamento, però, è anche l'occasione per rivedere e ripulire l'intero impianto dei codici IVA. Questo articolo spiega che cosa è il Testo Unico, perché i codici IVA sono il punto critico, come si costruisce la tabella di trascodifica e come programmare il progetto.

### CHE COSA È IL TESTO UNICO IVA E DA QUANDO SI APPLICA

Il Testo Unico in materia di imposta sul valore aggiunto è stato approvato con il D.Lgs. n. 10 del 19 gennaio 2026, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2026. Il decreto è formalmente in vigore dal 31 gennaio 2026, ma le sue disposizioni si applicano, in via generale, dal 1° gennaio 2027. È quest'ultima la data che conta per gli operatori: fino al 31 dicembre 2026 restano validi i vecchi riferimenti, dal giorno successivo si passa ai nuovi.

Il Testo Unico nasce dalla delega per la riforma fiscale contenuta nella legge n. 111 del 2023, che all'articolo 21 ha incaricato il Governo di riordinare in modo organico le norme tributarie attraverso una serie di testi unici, secondo tre criteri: individuare con precisione le norme vigenti e organizzarle per settori omogenei, coordinare e recepire le norme europee, abrogare le disposizioni non più attuali. In questo disegno l'IVA è solo uno dei comparti: accertamento e sanzioni, per esempio, sono confluiti in altri testi unici, tra cui quello sugli adempimenti e l'accertamento e quello sulle sanzioni tributarie amministrative e penali, anch'essi applicabili dal 1° gennaio 2027.

Il nuovo testo è composto da 171 articoli suddivisi in diciotto titoli e segue in larga parte l'impianto della direttiva europea 2006/112/CE sul sistema comune dell'IVA. Le date di applicazione sono fissate dalle norme finali del decreto, contenute nell'articolo 171.

### NESSUNA MODIFICA SOSTANZIALE, MA CAMBIA OGNI RIFERIMENTO NORMATIVO

Il punto da chiarire subito è che il Testo Unico non introduce nuove regole. I due pilastri storici della disciplina, il D.P.R. n. 633 del 1972 per le operazioni interne e il D.L. n. 331 del 1993 per gli scambi intracomunitari, sono stati trasfusi in un unico corpo normativo senza modifiche di sostanza. Sono state riunite anche le disposizioni sugli adempimenti, prima disseminate tra più decreti: fatturazione, certificazione dei corrispettivi, registrazione, fatturazione elettronica e trasmis-

sione telematica dei dati. L'occasione è servita per aggiornare o eliminare rinvii normativi ormai superati. Le aliquote restano quelle attuali: 4%, 5%, 10% e 22%.

Una novità di rilievo è l'articolo 169, che contiene alcune norme di interpretazione autentica destinate a risolvere incertezze applicative su questioni specifiche, tra cui le prestazioni di formazione rese alle agenzie di somministrazione di lavoro, le cessioni di aree o opere di urbanizzazione ai comuni a scomputo dei relativi contributi, l'estensione della nozione di navi commerciali a certe strutture galleggianti e i servizi accessori collegati ai depositi IVA. Trattandosi di interpretazione autentica, queste precisazioni operano con effetto retroattivo.

Il fatto che la sostanza non cambi non riduce l'impatto operativo. Ogni fattura, ogni registrazione, ogni annotazione che oggi richiama un articolo del D.P.R. n. 633 del 1972 dovrà, dal 2027, richiamare il corrispondente articolo del Testo Unico. Ed è qui che entra in gioco il lavoro sui sistemi gestionali.

**PERCHÉ IL PROBLEMA PRATICO PRINCIPALE SONO I CODICI IVA NEI GESTIONALI**

La maggior parte dei software gestionali, dai grandi ERP come SAP e Oracle ai sistemi più leggeri, associa a ogni tipologia di operazione rilevante ai fini IVA un codice specifico e univoco, distinto tra acquisti e vendite. A ciascun codice sono collegati un riferimento normativo e una descrizione. I codici, con gli importi che derivano dalle operazioni annotate sui registri, vengono estratti periodicamente, di norma ogni mese o ogni trimestre, e alimentano la liquidazione dell'imposta. In molti casi il codice guida anche il testo che compare in fattura: si pensi alla copia di cortesia della fattura elettronica consegnata al cliente, o alla fattura emessa da un soggetto passivo non stabilito in Italia, che non è tenuto alla fatturazione elettronica.

Ogni codice IVA porta con sé, dunque, la citazione di una norma. Quando la norma cambia numero, il codice va riallineato. Se non lo si fa, dal 2027 i documenti continueranno a citare articoli non più in vigore, con un problema di correttezza formale che può riflettersi sui controlli e sui rapporti con i clienti.

**LA TABELLA DI TRASCODIFICA: COME SI COSTRUISCE**

L'intervento tecnico, in genere a cura del reparto IT affiancato dalla funzione fiscale, consiste nell'aggiornare il riferimento normativo collegato a ciascun codice. Il primo passo è censire tutti i codici IVA utilizzati e costruire una tabella di corrispondenza tra il riferimento attuale e quello del Testo Unico. Un esempio, semplificato, per un'impresa che acquista beni in Italia e li cede all'estero:

| OPERAZIONE                                  | RIFERIMENTO ATTUALE                                 | RIFERIMENTO TESTO UNICO IVA               |
|---------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-------------------------------------------|
| Cessioni e acquisti interni con IVA         | articoli 2 e 3, D.P.R. n. 633 del 1972              | articoli 5 e 10, Testo Unico              |
| Esportazioni dirette non imponibili         | art. 8, comma 1, lettera a), D.P.R. n. 633 del 1972 | art. 45, comma 1, lettera a), Testo Unico |
| Esportazioni indirette non imponibili       | art. 8, comma 1, lettera b), D.P.R. n. 633 del 1972 | art. 45, comma 1, lettera b), Testo Unico |
| Cessioni intracomunitarie non imponibili    | art. 41, D.L. n. 331 del 1993                       | art. 39, Testo Unico                      |
| Acquisti esenti                             | art. 10, D.P.R. n. 633 del 1972                     | art. 37, Testo Unico                      |
| Reverse charge su acquisti da non residenti | art. 17, D.P.R. n. 633 del 1972                     | art. 64, Testo Unico                      |

La tabella va poi calata nel gestionale, aggiornando i master data e verificando che il nuovo riferimento risulti coerente in tutti i punti in cui viene esposto: liquidazione periodica, stampe fiscali, testo delle fatture.

## PERCHÉ LA TRASCODIFICA È PIÙ INSIDIOSA DI QUANTO SEMBRI

Sulla carta si tratta di sostituire un'etichetta con un'altra. Nella pratica diversi fattori complicano il lavoro. I gestionali hanno una struttura rigida e anche una modifica minima può richiedere tempo e risorse significative. Nei gruppi multinazionali i sistemi sono spesso configurati per funzionare in modo speculare tra più paesi, e l'aggiornamento va gestito tecnicamente dove il gruppo ha centralizzato le funzioni contabili e fiscali, che può essere all'estero. Nei gruppi cresciuti per acquisizioni convivono più ERP non ancora integrati, per esempio SAP in una parte e AS/400 in un'altra, e le difficoltà si moltiplicano.

C'è poi il tema del momento in cui il codice viene scelto. Nei sistemi più evoluti il codice IVA non si assegna solo all'emissione della fattura di vendita o alla registrazione di quella di acquisto: fa parte delle informazioni obbligatorie dei master data e viene determinato già alla creazione dell'ordine di acquisto o addirittura all'anagrafica del cliente o del fornitore. La selezione può essere manuale o automatica, in quest'ultimo caso gestita da software specializzati, i cosiddetti tax engine, oggi anche con componenti di intelligenza artificiale. Tutti questi punti vanno aggiornati in modo coerente.

L'aggiornamento deve inoltre restare allineato ai codici usati per la fatturazione elettronica, processo che in alcune aziende è affidato in outsourcing a terzi. E non è mai compito di una sola funzione: di solito serve un gruppo di progetto con persone dell'IT, del fiscale, della contabilità, dell'amministrazione e finanza.

## I TEMPI: DA ALCUNE SETTIMANE A DIVERSI MESI

Per questi motivi un progetto di adeguamento dei codici IVA può durare da poche settimane a diversi mesi. Incidono le dimensioni del gruppo, il tipo e la complessità dell'ERP, la lunghezza dell'elenco dei codici, la disponibilità di risorse interne. La raccomandazione è programmare le attività in anticipo, partire da una fase di assessment che fotografi la situazione e definire un piano di azioni tarato sulle specificità aziendali, in modo da chiudere il progetto entro la fine del 2026 ed essere operativi dal 1° gennaio 2027.

## L'OCCASIONE PER UNA PULIZIA DEI CODICI IVA

Poiché il lavoro sui codici va comunque fatto, conviene sfruttarlo per interventi collegati, beneficiando di economie di scala. Alcuni esempi concreti.

Verificare che l'elenco dei codici sia completo e dettagliato. Chi usa un unico codice generico per tutte le operazioni fuori campo IVA può distinguere le diverse ipotesi: fuori campo per mancanza del requisito soggettivo, per mancanza del requisito oggettivo, per mancanza del requisito territoriale. Questo può richiedere l'attivazione di nuovi codici.

Eliminare le duplicazioni. Due codici che indicano entrambi "esportazioni non imponibili" possono essere accorpati, oppure mantenuti ma con descrizioni distinte, una per le esportazioni dirette e una per quelle indirette.

Controllare che i codici siano usati correttamente. Il codice per le prestazioni di servizi generiche non deve essere confuso con quello delle prestazioni in deroga ai criteri generali di territorialità: un uso improprio si ripercuote sulla compilazione dei modelli Intrastat.

Verificare l'allineamento con i codici natura della fattura elettronica. Al codice IVA delle esportazioni deve corrispondere il codice natura N3.1, "non imponibili – esportazioni", e non un codice simile ma diverso come N3.4, "non imponibili – operazioni assimilate alle cessioni all'esportazione".

Gli operatori strutturati che usano sistemi di analisi dei dati IVA e hanno già riscontrato anomalie nei test possono cogliere l'occasione per un'attività di correzione che eviti di ripetere gli stessi errori. Per i soggetti in regime di adempimento collaborativo, o cooperative compliance, l'aggiornamento e le attività connesse possono rientrare in un intervento di miglioramento del controllo del rischio fiscale, in linea con la trasparenza reciproca che caratterizza quel regime.

## CHE COSA FARE ADESSO

Il calendario è definito e non lascia margine: dal 1° gennaio 2027 il riferimento normativo è il Testo Unico. Nei prossimi mesi conviene avviare l'assessment dei codici IVA in uso, costruire la tabella di trascodifica verso i nuovi articoli, coin-



volgere per tempo IT, fiscale e amministrazione e, dove la fatturazione elettronica è esternalizzata, allineare anche il fornitore del servizio. Chi gestisce più ERP o opera in un gruppo internazionale deve mettere in conto tempi più lunghi e un coordinamento tra paesi. Impostare il progetto ora, sfruttandolo anche per razionalizzare l'impianto dei codici, evita di arrivare alla scadenza con documenti che citano norme non più in vigore.



STUDIO PIZZANO  
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

STUDIO SABATINO PIZZANO

**Sede:** via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)  
**Contatti:** info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

*Nota informativa: Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (10/09/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.*



Studio  
Sabatino  
Pizzano  
2022  
via  
Sant'Alessio,  
5,  
83030  
Venti

STUDIO PIZZANO